



La risposta del segretario della Cgil Camusso: «Spero abbia le prove di quel che dice, altrimenti taccia»

«Ho paura che si arrivi all'omicidio»

Staino



sta guardando con il naso appiccicato al vetro della teca le 8 mila paia di scarpe dei bambini mai più tornati dai campi di sterminio di Birkenau quando riceve la telefonata di alcune agenzie di stampa dall'Italia che le riferiscono le dichiarazioni del ministro Maurizio Sacconi. Intervistato da Maria Latella su Sky, il responsabile del Lavoro ha messo in guardia su un nuovo rischio terrorismo provocato «da chi crea tensioni sulla riforma del lavoro». Un allarme che non può non far tornare subito alle mente l'assassinio di Massimo D'Antona (1999) e Marco Biagi (19 marzo 2002), i due giuslavoristi uccisi perché, questo fu il verdetto delle Nuove Brigate Rosse, responsabili di una nuova stagione di «consociativismo» tra politica, sindacato e impresa. L'onorevole D'Antona è uno dei cinquanta parlamentari italiani che in questo fine settimana - un'idea di Walter Veltroni - hanno visitato i campi di concentramento e di sterminio di Auschwitz e Birkenau. Il viaggio di Olga D'Antona si interrompe, forzatamente, qua.

Onorevole, il ministro Sacconi teme un ritorno del terrorismo. Come dieci anni fa quando, anche allora, suo marito per primo e Biagi poi provarono a riscrivere le regole del mercato del lavoro. Giusto, sbagliato o solo cinico?

«Direi pericoloso. Il ministro deve evitare di evocare il terrorismo. E cercare di contenere la sua ossessione ideologica su sindacati e licenziamenti. Possibile che non veda altre soluzioni al grande e complesso tema del lavoro che non i licenziamenti facili, la modifica dell'articolo 18, poi dell'articolo 8. Persino nella lettera a Bruxelles la ricetta è a base di pensioni e lavoro. Lo trovo miope e sbagliato».

Sembra alterata?

«Ha visto quando è arrivata quella telefonata. E' stata una giornata molto particolare, abbiamo camminato nel dolore ascoltando le voci dei sopravvissuti, toccando le loro lacrime. Questa telefonata arriva nella carne viva».

Ha la sensazione che il ministro stia "usando" stagioni che è meglio non evocare?

«Sono persona molto attenta all'uso delle parole. Quindi mi permetto solo di suggerire. Il ministro Sacconi deve capire che qui non si tratta di dare la colpa a chi accende la miccia

o di rifugiarsi dietro assicuranti 'io l'avevo detto'. Un politico deve saper gestire le situazioni che in questo caso vuol dire anche tenere unito il sindacato e aiutarlo nei momenti di difficoltà quali la crisi economica. In questo momento è importante per gli imprenditori avere come interlocutore un sindacato unito e credibile».

Un ministro irresponsabile che sta accendendo la miccia?

«Quando si evocano scenari legati alla lotta armata bisogna riflettere bene. Le parole possono essere pietre e può capitare di non rendersene conto se non lo si è pagato sulla propria pelle. Sono convinta che un sindacato forte è in grado di contrastare il terrorismo. Di farlo arretrare».

Le sentenze raccontano che proprio nelle maglie sottili che il sindacato non era riuscito a sanare avevano trovato spazio le nuove Br che hanno ucciso suo marito e il professor Biagi.

«La formazione delle ormai ex Nuove Br è faccenda più complessa. Trovo sbagliato e pericoloso insistere, come fa il governo, nel voler vedere spinto nell'angolo il sindacato che invece deve essere alleato e sedere al tavolo delle riforme».

È stata l'accusa di "consociativismo" a dichiarare la condanna a morte di suo marito e Biagi.

«Mio marito, che è stato consulente della Cgil, e poi sottosegretario con il governo Dini, collaboratore di Burlando e Bassanini con cui ha firmato la riforma della pubblica amministrazione, non ha mai fatto la riforma del lavoro con Sassolino perché è stato ucciso prima. Massimo era un riformatore ma è sempre stato attento a tenere il lavoratore al centro del tavolo delle scelte politiche. La flessibilità va bene ma sempre accompagnata da un idoneo sistema che tiene di conto le prospettive di lavoro delle giovani generazioni e le garanzie di chi lo perde».

Onorevole D'Antona, esiste il rischio terrorismo?

«In questo paese la situazione è tale che questo pericolo è sempre presente. Viviamo un momento di gravi tensioni sociali e rabbia. Non serve eccitarlo. Non servono leggi speciali sull'ordine pubblico come quelle annunciate da Maroni». ❖

Intervista a Olga D'Antona

«Chi è al governo deve unire il Paese e non dividere»

«Parole pericolose che non fanno bene all'Italia. Il responsabile del Welfare dovrebbe limitare la sua ossessione ideologica su sindacati e lavoro»

CLAUDIA FUSANI
INVIATA A AUSCHWITZ

Il ministro Sacconi è ossessionato dai licenziamenti e dai sindacati. Un uomo di governo deve prima di tutto unire e non dividere. Mai alimentare le tensioni specie in un momento in cui ce ne sono già così tante».

Olga D'Antona è ad Auschwitz e



Olga D'Antona